

Circolare n. 17 - Fiscale
del 02.10.2026

Sommario

1. **Bonus in scadenza, quali chiedere entro fine dicembre**
2. **Ecobonus e lavori per risparmiare energia**
3. **Sismabonus e bonus mobili**
4. **I bonus che non scadono il 31 dicembre**

- 1 -

La fine del 2026 rappresenta una scadenza importante per chi ha in programma lavori sulla propria abitazione, perché alcune delle principali detrazioni fiscali oggi disponibili sono legate alle spese sostenute entro il 31 dicembre. Non significa, però, che tutti i bonus debbano essere necessariamente "richiesti" entro quella data: nella maggior parte dei casi si tratta di agevolazioni fiscali che si maturano sostenendo una determinata spesa e che vengono poi recuperate nella dichiarazione dei redditi attraverso più quote annuali. La distinzione è fondamentale, perché il semplice avvio di un lavoro non sempre è sufficiente per conservare l'aliquota prevista per il 2026.

Per il **bonus ristrutturazioni**, per esempio, la detrazione è pari al 50% delle spese sostenute nel 2025 e nel 2026 quando l'intervento riguarda l'abitazione principale ed è sostenuto dal proprietario o dal titolare di un diritto reale; negli altri casi l'aliquota ordinaria è del 36%.

Il limite di spesa resta fissato a 96 mila euro per unità immobiliare. Dal 2027, salvo ulteriori modifiche normative, il quadro cambia: la detrazione prevista scende al 36% per l'abitazione principale e al 30% negli altri casi. Il punto, quindi, non è soltanto capire se si possiede un requisito, ma anche individuare correttamente l'anno nel quale la spesa viene sostenuta. Chi sta programmando lavori entro la fine dell'anno deve verificare con attenzione fatture, pagamenti, titolo edilizio o altra documentazione richiesta e soprattutto la data effettiva del pagamento. Una spesa rinviata a gennaio 2027 potrebbe infatti ricadere in un regime fiscale differente da quello applicabile oggi. Per questo dicembre diventa una sorta di termine operativo per chi aveva già previsto interventi e vuole beneficiare delle condizioni fiscali in vigore nel 2026.

- 2 -

Una situazione analoga riguarda l'**Ecobonus**, cioè la detrazione riconosciuta per una serie di interventi destinati a migliorare l'efficienza energetica degli edifici. Anche in questo caso le spese sostenute nel 2025 e nel 2026 possono beneficiare della detrazione del 36%, che sale al 50% quando l'intervento è realizzato sull'abitazione principale dal proprietario o dal titolare di un diritto reale. Per il 2027 sono previste aliquote inferiori, pari rispettivamente al 30% e al 36% per l'abitazione principale. Non tutti gli interventi energetici, però, possono essere trattati allo stesso modo. La normativa ha progressivamente ristretto il campo delle tecnologie ammesse e, tra le esclusioni, figurano le spese sostenute per sostituire impianti di climatizzazione invernale con caldaie uniche alimentate da combustibili fossili.

Prima di ordinare un nuovo impianto o di firmare un contratto è quindi necessario verificare quale detrazione si applica effettivamente al lavoro che si intende eseguire e quali requisiti tecnici devono essere rispettati. Lo stesso principio vale per finestre, schermature, pompe di calore e altri interventi: l'etichetta commerciale di "lavoro per il risparmio energetico" non è sufficiente, perché l'agevolazione

dipende dalla tipologia dell'intervento e dalle condizioni previste dalla legge. La detrazione, inoltre, viene normalmente ripartita in dieci quote annuali di pari importo.

In altre parole, il beneficio non consiste in uno sconto immediato equivalente alla percentuale indicata, ma in una riduzione dell'Irpef da utilizzare nel tempo. È un aspetto che va considerato anche in relazione alla propria capacità fiscale: avere diritto a una detrazione non significa automaticamente poter recuperare tutto l'importo se l'imposta dovuta non è sufficiente.

- 3 -

Tra le agevolazioni da verificare prima della fine dell'anno rientra anche il **Sismabonus**, per gli interventi destinati alla riduzione del rischio sismico. La legge di bilancio 2026 ha prorogato per l'anno in corso l'aliquota maggiorata del 50% per le spese sostenute dai proprietari o titolari di diritti reali quando l'immobile interessato è adibito ad abitazione principale, mentre per gli altri casi opera l'aliquota ordinaria prevista dalla disciplina. Anche qui il rispetto delle condizioni tecniche e amministrative è decisivo: non basta che un lavoro abbia genericamente l'obiettivo di rendere più sicuro un edificio, ma deve rientrare nelle categorie previste dalla normativa.

Un'altra agevolazione da tenere sotto controllo è il **bonus mobili**, prorogato per il 2026. La detrazione è del 50% su una spesa massima di 5.000 euro e riguarda mobili e grandi elettrodomestici destinati ad arredare un immobile interessato da un intervento di recupero edilizio.

Qui esiste una condizione che può fare la differenza: per gli acquisti effettuati nel 2026, l'intervento edilizio che dà diritto al bonus deve essere stato avviato in precedenza, secondo le condizioni previste dalla disciplina. Non è quindi sufficiente decidere a dicembre di acquistare mobili e contemporaneamente iniziare una ristrutturazione. L'Agenzia delle Entrate precisa, inoltre, che per ottenere la detrazione gli acquisti devono essere pagati con bonifico o carta di debito o di credito, mentre non sono ammessi contanti e assegni. Il collegamento tra lavori e arredi è dunque essenziale: il bonus mobili non è un contributo autonomo per chiunque acquisti un divano, una cucina o un elettrodomestico, ma una detrazione collegata a un intervento edilizio agevolato.

- 4 -

Il calendario delle agevolazioni familiari segue una logica differente e non va confuso con quella dei bonus edilizi.

Il **Bonus asilo nido** 2026, per esempio, è già attivo e può arrivare fino a 3.600 euro annui, in funzione dell'Isee per specifiche prestazioni familiari e per l'inclusione. La domanda viene presentata dal genitore che sostiene la spesa e, a partire dal 2026, può essere utilizzata fino al mese di agosto dell'anno in cui il bambino compie tre anni, con la necessità di indicare le mensilità richieste e di trasmettere la documentazione delle spese entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello di riferimento. Questo significa che non bisogna aspettare dicembre per forza: per alcune prestazioni la scadenza è collegata alla nascita, alla spesa o alla singola annualità.

È il caso anche del **Bonus nuovi nati**, che nel 2026 riconosce 1.000 euro una tantum per ogni figlio nato, adottato o in affidamento preadottivo, a condizione che siano rispettati i requisiti previsti, tra cui un Isee specifico non superiore a 40 mila euro. La domanda deve essere presentata entro 120 giorni dall'evento; per un bambino nato, ad esempio, il 16 luglio 2026, il termine cade il 13 novembre.

Anche il nuovo **Bonus mamme** segue una disciplina propria. Nel 2026 il contributo è stato portato a 60 euro mensili, fino a 720 euro annui, per le lavoratrici con almeno due figli che rispettano i requisiti di reddito e le altre condizioni previste.

Di seguito si riporta una tabella con la sintesi delle informazioni principali relative alle suddette agevolazioni fiscali.

Bonus mamme (2026)	Bonus asilo nido (2026)
• Contributo mensile: 60 €	• Importo annuo massimo: 3.600 €

• Contributo annuo massimo: 720 € • Numero minimo di figli richiesto: 2 • Reddito da lavoro massimo: 40.000 €	• Destinatari: bambini nati dal 2024 con requisiti Isee previsti • Validità della domanda: fino al mese di agosto dell'anno in cui il bambino compie tre anni
Bonus nuovi nati (eventi 2026)	Bonus psicologo
• Importo: 1.000 € una tantum per ogni figlio nato, adottato o in affidamento preadottivo • Idee massimo: 40.000 € • Termine per presentare la domanda: 120 giorni dall'evento	• Importo massimo: 1.500 € per richiedenti con Isee più basso • Nota: l'importo varia per fascia Isee e le domande sono accolte nei limiti delle risorse disponibili

Lo Studio resta a disposizione per qualsiasi ulteriore chiarimento.

Cordiali saluti.
Gianluca Broglia